

Il paesaggio culturale dell'Alta Langa tra rischi ed emarginazione. Scenari per la salvaguardia del patrimonio e lo sviluppo del territorio

Original

Il paesaggio culturale dell'Alta Langa tra rischi ed emarginazione. Scenari per la salvaguardia del patrimonio e lo sviluppo del territorio / Ambrogio, F.. - ELETTRONICO. - ReUso 2025 Territori Marginali_Patrimonio a Rischio. Documentazione | Restauro | Rigenerazione | Sostenibilità:(2025), pp. 1050-1061. (ReUso 2025. Territori Marginali_Patrimonio a Rischio Pescara 29-31 ottobre 2025).

Availability:

This version is available at: 11583/3004660 since: 2025-10-30T17:32:36Z

Publisher:

Publica

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

PUBLICA



ReUSO 2025
Territori Marginali_Patrimonio a Rischio
Documentazione | Restauro | Rigenerazione | Sostenibilità

a cura di
Caterina Palestini, Stefano Brusaporci,
Giovanni Caffio, Alessandro Basso

ISBN: 978-8899586-607



PVBLICA

ReUso 2025

Territori Marginali_Patrimonio a Rischio

Documentazione | Restauro | Rigenerazione | Sostenibilità

a cura di
Caterina Palestini, Stefano Brusaporci,
Giovanni Caffio, Alessandro Basso

ISBN: 978-8899586-607

Caterina Palestini, Stefano Brusaporci, Giovanni Caffio, Alessandro Basso (a cura di)
ReUsò 2025: Territori Marginali_Patrimonio a Rischio
© PUBLICA, Alghero, 2025
ISBN 978-8899586-607
Pubblicazione Ottobre 2025

I saggi contenuti in questo volume sono stati sottoposti a referaggio cieco (*double blind peer review*) da parte di *referee* facenti parte di un apposito comitato scientifico.

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara

Dipartimento Ingegneria Civile, Edile, Architettura e Ambientale
Università degli Studi dell'Aquila



Progetto grafico: Caterina Palestini, Giovanni Rasetti
Book design: Giovanni Rasetti

PUBLICA
WWW.PUBLICAPRESS.IT



COMITATI

DIREZIONE SCIENTIFICA

Caterina Palestini – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Stefano Brusaporci – Università degli Studi dell'Aquila

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giovanni Caffio – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Alessandro Basso – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara

COMITATO D'ONORE

Liborio Stuppia – Magnifico Rettore Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Tonio Di Battista – Prorettore Sede Pescara – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Paolo Fusero – Direttore DdA – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Sergio Montelpare – Direttore INGEO- Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Marcello Di Risio – Direttore DICEAA – Università degli Studi dell'Aquila
Angelo Piero Cappello – Direttore generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura
Maria Vittoria Marini Clarelli – Ministero della Cultura- Direzione generale Creatività Contemporanea
Margherita Guccione – Direttore Grande MAXXI
Claudio Varagnoli – Università degli Studi Roma "La Sapienza"
Ornella Zerlenga – Presidente UID – Unione Italiana Disegno
Renata Picone – Presidente SIRA – Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
Fabio Fatiguso – Presidente Ar.Tec. – Società Scientifica di Arch.Tecnica
Mario Losasso – Presidente SITda – Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura
Berardo Naticchia – Presidente ISTEa – Italian Society of Science, Technology and Engineering of Architecture
Michele Talia – Presidente INU – Istituto Nazionale di Urbanistica
Roberto Mascarucci – Direttivo Nazionale – Istituto Nazionale di Urbanistica
Giorgio Rocco – Presidente CSSAr Centro Studi per la Storia dell'Architettura
Lucio Zazzara – Presidente Ente Parco Nazionale della Maiella

COMITATO SCIENTIFICO

Massimo Angrilli – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Marcello Balzani – Università degli Studi di Ferrara
Calogero Bellanca – Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'
Graziella Bernardo – Università degli Studi della Basilicata
Marco Giorgio Bevilacqua – Università degli Studi di Pisa
Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
Matteo Bigongiari – Università degli Studi di Firenze
Vanessa Borges Brasileiro – Universida de Federal de Minas Gerais
Guido Camata – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Giovanni Caffio – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Alessio Cardaci – Università degli Studi di Bergamo
Alessandro Camiz – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Simonetta Ciranna – Università degli Studi dell'Aquila
Antonio Clemente – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Antonio Conte – Università degli Studi della Basilicata

Valentina Cristini – Universitat Politècnica de València
 Pablo Alejandro Cruz – Escuela Politécnica de la Universidad de Extremadura
 Stefano D’Avino – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara”
 Pierluigi De Berardinis – Università degli Studi dell’Aquila
 Piero Di Carlo – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Donato Di Ludovico – Università degli Studi dell’Aquila
 Matteo Di Venosa – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
 Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
 Laura Farroni – Università Roma Tre
 Francesca Fatta – Università degli Studi Reggio Calabria
 Anna Guaducci – Università degli Studi di Siena
 Antonella Guida – Università degli Studi della Basilicata
 Daniela Ladiana – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
 Dominik Lengyel – Brandenburg University of Technology Cottbus- Senftenberg
 Mariangela Liuzzo – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Nora Lombardini – Politecnico di Milano
 Giovanni Minutoli – Università degli Studi Firenze
 Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
 Renato Morganti – Università degli Studi dell’Aquila
 Luis Palmero Iglesias – Universitat Politècnica de València
 Sandro Parrinello – Università degli Studi di Firenze
 Francesca Picchio – Università degli Studi di Pavia
 Donatella Radogna – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
 Paola Raffa – Università degli Studi Mediterranea
 Marco Ricciarini – Università degli Studi di Pavia
 Emanuele Romeo – Politecnico di Torino
 Riccardo Rudiero – Politecnico di Torino
 Lucia Serafini – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
 Marco Tanganelli – Università degli Studi di Firenze
 Ilaria Trizio – Istituto per le Tecnologie della Costruzione CNR
 Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze
 Maurizio Unali – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara”
 Fernando Vegas López-Manzanares – Universitat Politècnica de València
 Clara Verazzo – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara”
 Antonella Versaci – Università degli Studi di Enna ‘Kore’

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Alessandro Basso – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Stefano Cecamore – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Valentino Sangiorgio – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Anna Dell’Amico – Università degli Studi di Pavia
 Giovanni Rasetti – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Maurizio Perticarini – Università degli Studi di Padova
 Luca Vespasiano – Università degli Studi dell’Aquila
 Davide Pecilli – Università degli Studi dell’Aquila
 Chiara Marchionni – Università degli Studi dell’Aquila
 Elena Eramo – Università degli Studi di Roma Tor Vergata
 Elena Simeoni – Università degli Studi di Perugia
 Celeste D’Ercoli – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Lorenzo Morelli – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Lorenzo Pellegrini – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Benedetta D’incecco – Università degli Studi “G. d’Annunzio”

Fabio Zollo – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Stella Lolli – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Antonio Vasapollo – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Maria Chiara Capasso – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Andrea Di Cintio – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Antonio Maria Nese – Università degli Studi “G. d’Annunzio”

COMITATO FONDATORE ASSOCIAZIONE REUSO

Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
 Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
 Giovanni Minutoli – Università degli Studi di Firenze
 Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
 Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze

PARTNER ISTITUZIONALI



SOCIETÀ SCIENTIFICHE



ORDINI PROFESSIONALI E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA



CON IL PATROCINIO DI



SPONSOR





INDICE

XXI *Introduzioni*

XXVI *Lista degli Autori*

SEZIONE 1 - CONOSCENZA/DOCUMENTAZIONE

Tematiche, metodologie e tecnoculture per la conoscenza, la documentazione, il rilevamento, l'analisi, la rappresentazione rivolte alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale. Esperienze e proposte rivolte allo studio storico e alla condivisione anche pubblica e partecipativa della conoscenza e del progetto.

- 2 Massimiliano Ciammaichella, Marta Vitale
Echi di silenti memorie. Atlante delle tonnare siciliane
- 12 Laura Magri
Architetture residenziali industrializzate nel secondo Novecento. Due condomini di Giancesare Battaini a Milano (1951-1968)
- 24 Ornella Zerlenga, Laura Baratin, Vincenzo Cirillo, Veronica Tronconi
Il complesso architettonico di Santa Maria della Vita a Napoli fra memoria religiosa e re-uso sociale
- 34 Luigi Corniello, Gianluca Gioioso, Mario Sansone
Documentazione per la conoscenza del patrimonio architettonico religioso dell'isola di Cefalonia in Grecia
- 46 Enrico Lamacchia, Daniele Altamura, Ruggero Ermini, Antonella Guida, Nicola Masini
Patrimonio architettonico e sistemi tradizionali di gestione della risorsa idrica: il caso studio della Masseria del Cristo a Matera. Digitalizzazione e analisi
- 58 Michele Sabatino
La chiesa 'Foresta' del Real Sito di Carditello: documentazione, rilievo e prospettive di riuso di un'opera minore
- 68 Regina Helena Vieira Santos, Luciano Migliaccio, Matteo Bigongiari
Casa 1, dal XVII secolo con struttura in terra battuta, il suo riutilizzo
- 78 Roberto Villalobos
La dualità dei Barrios Altos di Lima. Un'area a rischio: tra degrado urbano e attrattive turistiche
- 88 Manuela Incerti
Paesaggi sonori e olfattivi: esperienze multisensoriali per il Museo di Casa Romei
- 100 Giuseppe Fortunato, Lorenzo Russo, Antonio Agostino Zappani
Il rilievo del mulino ad acqua Perrotta per lo studio e la valorizzazione di un'architettura vernacolare

- 112 Mariangela Zevola
Parco Archeologico di Selinunte: percorso di conoscenza delle mura dell'Acropoli
- 122 Pablo dela Cal Nicolás, Alegría Colón Mur, Carlos Labarta Aizpún
Recuperación del paisaje cultural fronterizo del alto valle del Aragón (España)
- 134 Marco Paolucci, Simonetta Ciranna
Nascita, sviluppo e crisi dei Prati di Tivo al Gran Sasso d'Italia in Abruzzo. Analisi delle architetture e digitalizzazione dei documenti d'archivio per la preservazione e rigenerazione del patrimonio materiale e immateriale
- 146 Laura Farroni, Matteo Flavio Mancini
Immaginare il reuso. Previsioni dagli archivi di architettura
- 156 Riccardo Liberotti, Virginia Silvestri, Marco Petrini Elce, Vittorio Gusella
La Chiesa Templare di San Bevignate. Riuso fra conservazione e proiezione futura
- 168 Emanuele Giaccari, Paolo Giannandrea, Marianna Calia, Andrea Vitale, Ali Yaser Jafari
Conoscenza e strategie progettuali per il recupero, riqualificazione e riuso del borgo Taccone a Irsina, in Basilicata, Italia
- 180 Maurizio Perticarini, Andrea Giordano
Open-source processes for scan to BIM and common data environments for reused historic structures
- 190 Salvatore Damiano
Palermo e l'architettura del '900 a rischio: Palazzo Dara e l'Edificio nel Parco
- 200 Ornella Zerlenga, Rosina Iaderosa
From analysis to management: digital tools for the reuse of historic heritage
- 210 Ruggero Torti, Maria Linda Falcidieno, Gaia Leandri, Nicoletta Sorrentino
Storytelling visivo per 'rinnovati' spazi
- 222 Gerardo Maria Cennamo, Riccardo Miele
Territori marginali e patrimonio culturale a rischio: la via Francigena in Campania come volano di valorizzazione
- 234 Amra Salihbegović
Reshaping the ground. A comparative aesthetic assessment of contemporary underground museums
- 244 Francesca Picchio, Silvia La Placa, Francesca Galasso, Anna Dell'Amico, Hangjun Fu, Giulia Porcheddu, Marco Ricciarini
Metodologie integrate di rilievo per la documentazione di spazi urbani, da luoghi marginali a modelli dinamici di reuso
- 256 Martina Frattura, Konstantina Douka, Cecilia Mazzoli, Alice Monacelli, Lorna Dragonetti, Abigail C. Sekely, Ann Sussman, Annarita Ferrante
Beyond temporary events: cultural, social and physical dimensions in the adaptive reuse of the abandoned urban contexts
- 268 Giuseppina Enrica Cinque, Elena Eramo
Fragilità territoriale, resilienza demotica e spopolamento nell'alta valle dell'Aventino (Chieti)
- 280 Caterina Palestini, Alessandro Basso, Giovanni Rasetti
L'ex Cementificio Adriatico: struttura, contenuti e memoria nell'evoluzione urbana tra attualità e futuro
- 292 Alessandra Meschini, Federica D'Amato
'Ricuocere una frattura'. Proposta per una strategia di valorizzazione del patrimonio architettonico dell'ex area industriale di Colleferro (RM)
- 304 Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Domenico Iovane
Tecnologie di rilievo e conservazione del patrimonio architettonico: il caso studio del complesso di Santa Maria della Vita a Napoli fra integrazione di digitalizzazione e applicazione GeoRadar
- 314 Roberta Ferretti
Strategie di documentazione e valorizzazione del commercio su suolo pubblico: il caso del Mercato di San Lorenzo e del Mercato di Sant'Ambrogio a Firenze
- 324 Federico Cioli, Anastasia Cottini
Il convento di São Francisco do Monte a Viana do Castelo (Portogallo): esperienze di rilievo digitale integrato per la comprensione dell'architettura e del suo paesaggio
- 334 Enrica Bistagnino, Maria Linda Falcidieno
Segni visivi effimeri per la riqualificazione di spazi degradati
- 342 Andrea Lumini
L'HBIM per la rappresentazione storico-evolutiva e la gestione 4D del patrimonio architettonico. Il caso studio della chiesa Ramintoja a Vilnius
- 352 Stefano Brusaporci, Pamela Maiezza, Davide Pecilli, Luca Vespasiano
Strategie di modellazione HBIM: il caso studio della chiesa di San Sebastiano a Canistro (AQ)
- 364 Pamela Maiezza, Alessandra Tata
Heritage BIM for university asset management: the case study of the Coppito Campus
- 372 Antimo Treviglio
Modellazione e organizzazione informativa in ambiente digitale per il patrimonio archeologico: il caso dell'anfiteatro romano di Siracusa
- 384 Alessandro Luigini, Giuseppe Nicastro
Rilevamento digitale e prototipazione aptica di manufatti liturgici: un workflow inclusivo per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico dei Cappuccini d'Abruzzo
- 396 Giovanni Caffio, Maurizio Unali
La rappresentazione dell'Indice composito di Fragilità dei Borghi d'Abruzzo, fra 'ragione e sentimento'
- 408 Francesca Condorelli, Sara Morena
AI-based 3D reconstruction of Villino Rutelli from a single archival photograph

- 416 M.^a Pilar Biel, Alberto Nasarre
La innovación metodológica en la documentación del patrimonio arquitectónico: el caso de la Central Térmica de Aliga (Teruel, España)
- 428 Celeste D'Ercoli
L'organizzazione delle Olimpiadi: Ri-uso e Ri-generazione urbana come scelte sostenibili per il futuro
- 440 Ilaria Trizio, Adriana Marra, Francesca Savini
Archivi digitali integrati per la conoscenza condivisa e la documentazione del patrimonio architettonico delle aree interne: il caso degli opifici idraulici della valle dell'Aterno
- 452 Elena Simeoni, Stefano Brusaporci
Strategie di digitalizzazione 3D per la documentazione di reperti archeologici: il caso delle ceramiche di San Domenico
- 464 Giovanni Pancani, Lorenzo Matteoli, Vanni Frassoni, Houssein Dine Kouidhi
Tecnologie di rilievo digitale per la lettura e la valorizzazione delle architetture difensive: il caso dello Stradello di San Giovanni alla Vena (PI)
- 474 Antonio Conte, Marianna Calia, Roberto Pedone, Rossella Laera, Ali Yaser Jafari, Emanuela Borsci
Strategie di conoscenza e progetto per ri-abitare le Aree Interne
- 484 Roberta Agnifili
Riuso: una pratica di cura condivisa

SEZIONE 2 - RESTAURO/VALORIZZAZIONE

Teorie, orientamenti, indirizzi metodologici e casi studio per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico. Studi, progetti, best practices per il recupero e riqualificazione del costruito e dell'ambiente urbano.

- 498 Sabrina Mellacqua
Le chiese rurali di Conversano. Dallo studio territoriale all'elaborazione di una proposta di restauro e valorizzazione
- 510 Elena Bosi, Morena Scaglia
Brugneto (PC) e la chiesa di San Pancrazio alla prova del tempo e dei dissesti
- 522 Cristiano Tosco, Niccolò Suraci
Second home heritage. Rebuilding the parents' house after an earthquake in seismic Italy
- 534 Emanuele Romeo
I siti archeologici dimenticati in Asia Minore. Dall'oblio alle possibili opportunità culturali
- 546 Riccardo Rudiero, Alberto Trombotto
Conoscere per valorizzare. Stefano Cambiano, ingegnere tra restauri e nuove costruzioni nella Pinerolo a cavallo tra i secoli XIX e XX
- 558 Elisabetta Grandis
Il tempio valdese di San Giovanni Lipioni: da luogo di culto a spazio profano

- 568 Brunella Canonaco
Caratteri architettonici-tipologici-costruttivi di un insediamento rupestre in Calabria: le grotte degli sbariati a Zungri
- 580 Daniele Romagnoli
Comprendere per conservare: la lettura territoriale e urbana come strumento di conoscenza e valorizzazione per Santa Vittoria in Matenano
- 590 Giuseppe Francesco Rociola
I borghi rupestri minori della Basilicata: un patrimonio fragile
- 604 Enrica Petrucci
On the presence of Roman Theatres in the contemporary urban landscape: the case of Ascoli Piceno in the Marche Region
- 616 Daniele Dabbene
Ex ospedale psichiatrico provinciale di Vercelli: dalla costruzione alle sfide del riuso
- 628 Luca Formigari, Daniele Romagnoli, Marco Zuppiroli
Strategie e progetti per la valorizzazione del patrimonio delle aree interne: l'esperienza di Monteleone di Spoleto
- 640 Edoardo Iommi
Strategie di riattivazione e valorizzazione di manufatti allo stato di rudere nell'entroterra marchigiano: il caso di Rocca Colonnalta
- 652 Antonella Mami, Elvira Nicolini, Francesca Romano
The recovery of former slaughterhouses in western Sicily as an opportunity for urban regeneration of small towns
- 664 Pablo Palmero Sánchez, Carla de-Juan Ripoll
De fábrica calcinada a museo del fuego: rehabilitación y reuso arquitectónico de 'la algodonera' como patrimonio industrial en Alcoy
- 676 Giorgia Ranieri
Restauro e patrimonio culturale tra tangibile e intangibile: una riflessione critica sulla Convenzione di Faro
- 688 Clara Verazzo, Cristina Santacroce
Oltre lo sguardo. Le analisi strumentali per la conoscenza dell'edilizia moderna. Il caso degli edifici di culto a Pescara
- 700 Elisa Mondin, Christian Campanella
L'intelligenza artificiale fra conservazione e 'restauro': sfide tecniche, limiti e possibili scenari futuri
- 710 Chiara Petrucci
Ricostruire l'identità: strategie per un recupero consapevole del centro storico di Accumoli
- 720 Clara Verazzo, Alessandra Controguerra, Martina Terebini
Know to preserve. Surveying for the restoration of monumental architectures

- 732 Clara Verazzo, Giandomenico Tartaglia
Abbazie dimenticate. Conoscenza, conservazione e valorizzazione del complesso benedettino della SS. Trinità sul Monte Sacro (Gargano)
- 744 Cecilia Antonini Lanari
L'uso delle preesistenze architettoniche tra conservazione e contraddizioni
- 752 Michele Esposito Cennamo, Lukas Isak
Ri-abitare le fortificazioni costiere. Strategie di riuso per Torre Rinalda
- 762 Salvatore Busa, Erica La Placa, Calogero Vinci
La muratura di epoca normanna a Palermo e la sua reinterpretazione tra XIX e XX secolo
- 774 Emanuele Richiusa
Oltre il limite. Un rinnovato dialogo tra patrimonio e città
- 786 Benedetta D'Incecco
Ricostruzioni a confronto. Modelli, strategie e criticità nei territori abruzzesi dopo i terremoti del 2009 e del 2016
- 798 Miriam Terzoni, Nora Lombardini
The consequences of war destruction in the 19th century: the beginning of the protection of cultural heritage as a safeguard of human rights
- 810 Fabrizio De Cesaris, Claudia Verzari
Stazzano Vecchio e Nuovo: l'antico in soccorso al contemporaneo, multidisciplinarietà e conservazione sostenibile
- 822 Nicola La Vitola
Il sistema dei Forti Umbertini nello Stretto di Messina: architetture, paesaggi e dispositivi per il riuso culturale
- 832 Domenico Busa
I borghi rurali siciliani: prospettive per una palingenesi architettonica
- 844 Manlio Montuori
Framing the sacred site and the extra muros of the Ravenna monastery, Albania: weathering assessment toward the preservation plan
- 856 Maria Giovanna Putzu
Le capanne in falasco della penisola del Sinis in Sardegna: la perdita del patrimonio culturale materiale e immateriale
- 868 Stefano D'Avino
Contributo alla riqualificazione dei centri minori d'Abruzzo. Il caso dell'ex ospedale di Guardiagrele
- 880 Stefano D'Avino
Contra terraemotus. Analisi della tecnica costruttiva e della vulnerabilità sismica della chiesa di S. Paolo inter vineas a Spoleto e possibili interventi
- 890 Kázmér Kovács, Stefano D'Avino
Dialogue about the use of cement in restoration
- 902 Giorgio Ghelfi
Trattamenti conservativi della pietra in Spagna. Tra le tecniche tradizionali e le prime sperimentazioni scientifiche
- 912 Adele Rossi
Diagnostica e monitoraggio per la conservazione del patrimonio archeologico esposto ai rischi naturali. Il caso studio del parco archeologico di Selinunte
- 924 Andrea Antognotti
Storia dei restauri dell'anfiteatro di Siracusa
- 934 Chiara Frisenna
Una reinterpretazione critica: il progetto di restauro per la cattedrale di Uppsala in Svezia
- 946 María Dolores Robador González, Antonio Albaronedo Freire, Doménico Debenedictis, Pablo Manuel Millán
Anastilosis en la intervención contemporánea del patrimonio arquitectónico: proyecto de restauración de las balaustradas, atribuidas a Hernán Ruiz II, en la iglesia de la Anunciación de Sevilla
- 958 Claudio Varagnoli
Le possibilità di un restauro: Santa Maria di Paganica all'Aquila
- 970 Arianna Petraccia
Dall'otium in villa alla villa quale museo archeologico: da Villa Oliva di Civita di Bagno (AQ) al Museo archeologico nazionale di Villa Frigerij (Chieti)
- 982 Claudio Varagnoli, Aldo Pezzi, Stefano Cecamore
From Ostia Aterni to Pescara 2027: University and Superintendency for the difficult protection of the Adriatic city
- 992 Valeria Montanari
The sense of place between history and current events: the Passo della Fortuna near Ciciliano (Rome)
- 1004 Susanna Caccia Gherardini
Learning from the exception: restoration theory revisited through practice
- 1012 Giovanni Minutoli
Il giardino spagnolo/italiano di Sotofermoso: indagini e studi per il restauro di un giardino scomparso
- 1024 Sofia Velichanskaia, Nora Lombardini, Anar Yusifli
Research of vernacular architecture in academic institutions of USSR as a source of know-how in comparison with European and US studies

SEZIONE 3 - RECUPERO/RIUSO

Processi metodi e strumenti per il riuso, la manutenzione e la riqualificazione nel recupero dell'ambiente costruito. Tecnologie per l'efficientamento e l'ottimizzazione dei caratteri funzionali, energetici e prestazionali. Analisi e progetti per la mitigazione del rischio sismico, idrogeologico e antropico e del patrimonio culturale, costruito e del territorio.

- 1038 Laura Greco, Francesco Spada
La costruzione metallica in Calabria: uno studio per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio industrializzato del secondo Novecento
- 1050 Fabio Ambrogio
Il paesaggio culturale dell'Alta Langa tra rischi ed emarginazione. Scenari per la salvaguardia del patrimonio e lo sviluppo del territorio
- 1062 Andrea Donelli
Disegno della struttura dell'Aurea mediocritas
- 1074 Antonella Violano, Francesca Muzzillo, Monica Cannaviello, Marica Merola, Giuseppina Savarese, Roxana Georgiana Aenoai
Smart-renewable energy communities for the biocultural regeneration of inner areas
- 1086 Endrina Haziri, Maria Federica Ottone
Adaptive reuse of shipping containers as touristic elements: climate-responsive strategies and design challenges
- 1096 Antonio Maria Nese, Antonio Basti
Processi BIM per la gestione del patrimonio industriale
- 1108 Maria Paola Gatti
La centrale idroelettrica di Riva: una architettura produttiva dismessa e una nuova visione culturale
- 1120 Gianni Di Giovanni
Il recupero degli spazi aperti di margine nei centri storici minori. L'involucro verde quale possibile mezzo per una strategia d'intervento sostenibile
- 1132 Claudio Piferi
Strumenti normativi per favorire il riuso degli edifici dismessi privi di valore architettonico e monumentale. La legge n. 338 e gli student housing
- 1144 Carla Di Lallo
L'architettura per la salute negli archivi istituzionali: la frammentarietà delle fonti e l'esperienza sul territorio teramano
- 1156 Rosa Lorusso, Luis Manuel Palmero Iglesias, Antonella Grazia Guida
Tra conservazione e riconfigurazione funzionale del patrimonio: l'Alqueria de Barrinto come caso studio di riconversione del patrimonio rurale in ambito periurbano
- 1166 Enrico Genova
Le banche dati dell'ENEA sulle detrazioni fiscali come osservatorio sul miglioramento energetico degli edifici storici in Italia
- 1178 Riccardo Liberotti
'Beside restoration'. Performance-arts as a sustainable heritage practice
- 1190 Andrea Di Cinzio
The regeneration of New York public spaces: The 4E-4A Model for human flourishing
- 1202 Filippo Marconi, Claudia Battaino
Da margini muti a margini attivi. Paesaggi dell'incarcerazione
- 1210 Luca Caneparo, Alessandro Di Renzo, Valeria Cavanni, Linda Scussolini, Rosario Ceravolo
Integrated seismic and energy retrofit through meta-panels
- 1222 Paolo De Marco, Angelo Ganazzoli
Il recupero architettonico-urbano dei siti di estrazione: due esperienze di progetto in Puglia e in Sicilia
- 1234 Leonardo Zaffi, Arianna Camellato
La sala del tesoro: il nuovo allestimento del monetiere nel museo archeologico di Arezzo
- 1244 Paolo Verducci, Valerio Palini, Jacopo Patriarca
Riuso adattivo di un ex-stabilimento industriale a Foligno: progetto per uno spazio dedicato all'arte contemporanea
- 1254 Luis Palmero Iglesias, Graziella Bernardo
Recuperación simbólica y arquitectura sagrada en el complejo industrial S.A. Cros en Valencia (España)
- 1266 Francesco Monni, Francesco Clementi, Francesca Sabatini
Analisi strutturale e strategie di mitigazione del rischio sismico per il patrimonio architettonico storico: il caso della Chiesa di Santa Maria di Piazza (Ostra Vetere, Italia)
- 1276 Alessandra Tata, Elena Pallotta
Verso una gestione digitale dell'edilizia residenziale pubblica: il caso ATER L'Aquila tra BIM e Fascicolo del Fabbriato digitale
- 1288 Pilar Rodrigo Catalán, Luis Palmero Iglesias
Walsh Bay Arts Precinct: heritage renewed through architecture and performance
- 1296 Sebastiano Carbonara, Luciana Mastrodonardo, Valeria Lualdi
Disagio abitativo, struttura demografica e ricostruzione post terremoto in Abruzzo
- 1308 Paolo Fusero, Clara Verazzo
Restoration, regeneration, and artificial intelligence: sustainable models for Italy's smaller historic towns
- 1320 Daniela Ladiana, Chiara Iacovetti
Rehabilitating rural landscapes: the recovery of rural earthen architecture for the sustainability and resilience of the Alentejano rural landscape. An experimental educational project

- 1330 Stefania Gruosso, Lorenzo Morelli
Learning from the eastern cities. Rethink reuse as an urban gesture for a changing world
- 1340 Alessia Massari, Chiara Marchionni, Marianna Rotilio, Vicente Blanca-Giménez
La rigenerazione urbana sostenibile di spazi pubblici di valore: il caso di Cuevas de la Torre di Paterna (Spagna)
- 1350 Giovanna Badaloni
Disarmare l'abbandono. Nuovi orizzonti per la rigenerazione urbana e la pace della valorizzazione proattiva del patrimonio militare
- 1362 Daniela Ladiana, Chiara Iacovetti
Technological innovation in the conservation of architectural and historical heritage: digital twins for the preservation of Marrakech's fortifications
- 1372 Laura Ciammitti, Alessandra Tosone
Sperimentazione delle leghe ferrose e architetture a carattere sociale: due episodi singolari nella Roma post-unitaria
- 1384 Chiara Marchionni, Francesco Giancola
Approcci circolari e sostenibili per il riuso dell'ambiente costruito. Il caso di studio di un edificio multiuso a Chimilin
- 1392 Antonio Cristino, Antonio Vasapollo
AI e co-progettazione: modelli integrati per la gestione intelligente del ciclo di vita edilizio
- 1400 Simona Calvagna, Attilio Mondello
Recuperare la memoria dimenticata per una nuova narrazione: i giardini dell'ex Sanatorio INPS-Ospedale S. Tomaselli a Catania
- 1412 Micol Schiaffini, Carla Bartolomucci
Le strutture miste come esito culturale: l'uso del cemento armato come mezzo di consolidamento nel corso del Novecento, tra urgenza operativa e riflessione teorica
- 1422 Donatella Radogna, Maria Chiara Capasso, Davide Stefano
Valore culturale, valore d'uso e valore ambientale nel riuso sostenibile dell'ambiente costruito. Esperienze di ricerca e sperimentazione progettuale a Scontrone (Aq)
- 1434 Celia Romero Leo
Las 'Casas Baratas' en Cáceres. El barrio de Peña Redonda

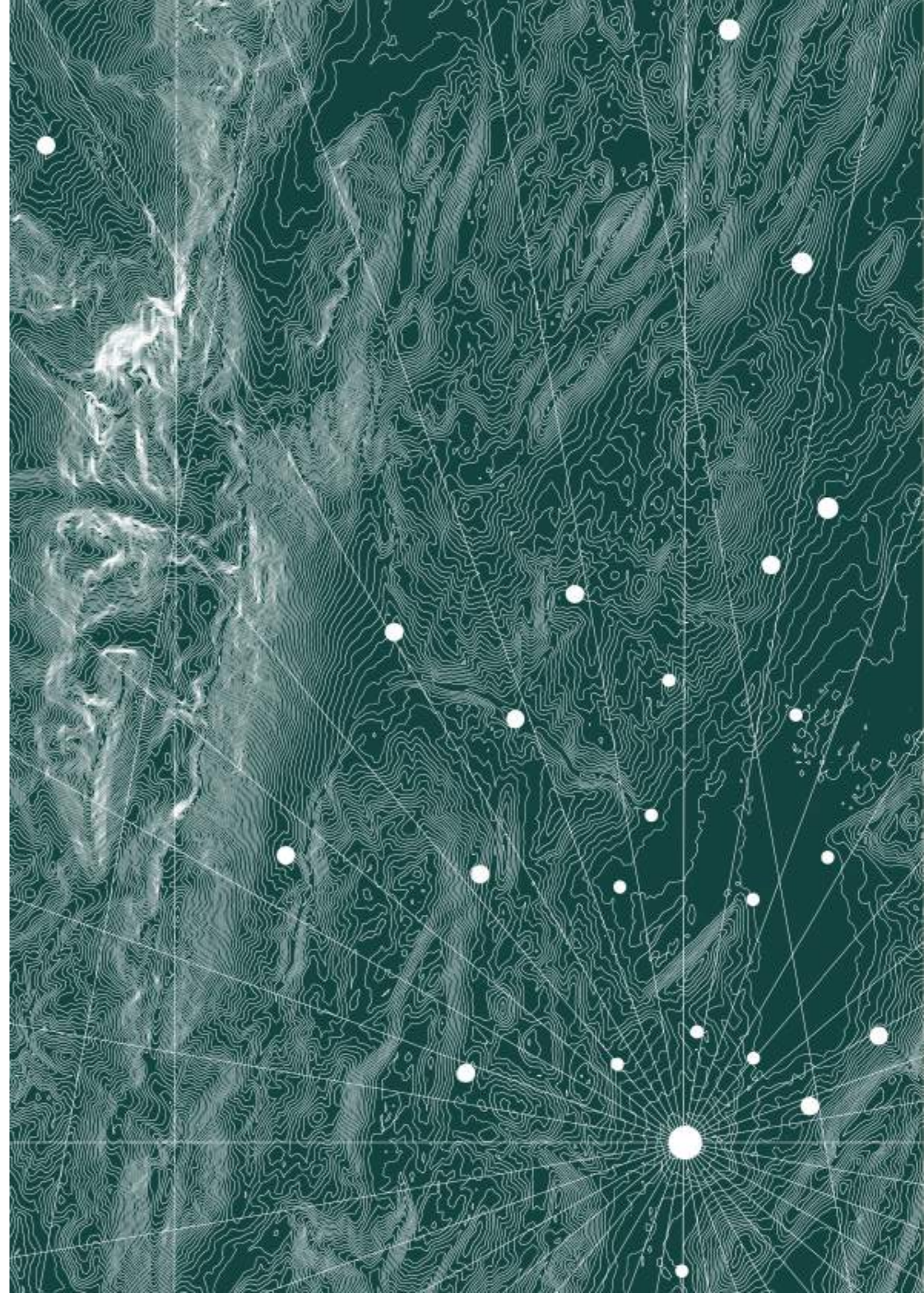
SEZIONE 4 - RIGENERAZIONE/SOSTENIBILITÀ

Strategie di intervento per la gestione, la rivitalizzazione e la rigenerazione di contesti urbani e ambientali volti a ridurre fenomeni di marginalizzazione e resilienza, elevando qualità e attrattività dei territori. Metodologie, strategie, protocolli e progetti integrati e multidisciplinari rivolti alla protezione e alla salvaguardia del Patrimonio culturale e naturalistico.

- 1448 Silvia Curulli
Digitalizzazione e filantropia per la sostenibilità di progetti partecipati. Il caso dei luoghi di culto rupestri abruzzesi

- 1460 Meryem Kubra Uluc Tolba, Shaimaa Fayed
From aqueduct to urban asset: feasibility of reusing the Magra El Oyoum aqueduct
- 1472 Daria Cermola, Giusi Rea, Sergio Sibilio, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio
Illuminazioni smart per passeggiate storiche: l'innovazione incontra il patrimonio
- 1484 Nebai Osorio Ugalde
Abitare il rischio sismico: rigenerazione ambientale, gestione collettiva del rischio e accesso al territorio a Città del Messico
- 1496 Roberto Bolici
Rigenerazione di territori urbani marginali. Cooperazione pubblico-privata per il 'Consorzio Agrario di Piacenza'
- 1508 Alessio Proietti, Alessandro Scarnato
Rinascita rurale: casi emblematici di rigenerazione in Catalogna
- 1518 Chiara Pupella
Paesaggi alpini e archeologia del costruito: ripensare il patrimonio storico antropizzato della Valle Brembana tra conoscenza, sostenibilità e nuove prospettive metodologiche
- 1530 Remi Wacogne
Progetti e politiche per i sentieri e cammini d'Italia: tra turismo, cultura, coesione e mobilità 'dolce'
- 1538 Giulia Pasetti, Federico Eugeni, Donato Di Ludovico
La rigenerazione territoriale in contesti fragili
- 1550 Alessandro Camiz, Erol Tan Atayurt, Berke Baybaş, Erdiñ Can
Progettare il riuso delle rovine: Torre Rinalda, Lecce
- 1562 Alessandra Quendolo, Maria Paola Gatti
Rete di elementi paesaggistici per la rigenerazione sostenibile della Valle del Sarca in Trentino
- 1574 Francesco Trovò, Miranda Arduini
Il Tratturo Magno da L'Aquila a Foggia. Conoscenza, conservazione, valorizzazione
- 1586 Camilla Salve, Alessandra Tosone, Donato Di Ludovico
Strumenti di valutazione speditiva della resilienza per la rigenerazione dei centri minori. Il caso studio dell'Area Interna Valle del Giovenco – Valle Roveto
- 1596 Gianfranco Pertot
Dimenticato, recuperabile (ancora per poco). Sul margine della periferia industriale di Milano: il quattrocentesco Naviglietto di Cusago
- 1606 Lorenzo Fantino
Colonia Caroya: riuso architettonico e gastronomia come vettori rigenerativi della città
- 1618 Rolando Pizzoli, Giuliana Cardani
La marginalità nascosta dai luoghi di eccellenza: quali scelte possono spronare la rinascita di un territorio

- 1630 Benedetta Terenzi, Giovanna Binetti
Emergenza e re-uso: strategie multiscalari del design per la protezione dell'ambiente abitato
- 1642 Sofia Tonello
La marginalità del patrimonio estrattivo attivo: questioni critiche e sfide. Premesse di uno studio comparativo dei riferimenti legislativi: Carrara, Macael e Vila Viçosa
- 1656 Sara Sacco, Federico Eugeni, Donato Di Ludovico
La pianificazione e la gestione del rischio a livello regionale
- 1668 Ilva Hoxhaj, Demetrio Mauro
Velletri e il recupero del patrimonio urbano in disuso. From disaster to rebirth: una esperienza progettuale
- 1678 Luca Zecchin, Ilenia Iuri
Scenari futuri per la marginalità friulana. La ricerca Borghi-Boschi e il caso studio di Montefosca
- 1690 Lorenza D'Orazio
Riflessioni sulla gestione e sulla valorizzazione del patrimonio rurale
- 1702 Myrto Matthaïou
City streams as urban form shapers: the case of the Ilisos stream artificial bed in Athens
- 1712 Stefano Cadoni, Francesco Marras, Silvia Mocchi
Rigenerazione urbana del quartiere Ina Casa Is Mirrionis di Cagliari. Strategie, strumenti e processi di trasformazione
- 1724 Silvia Vittiglio, Francesco Paolo Rosario Marino
Strategie di rigenerazione urbana e spazi ritrovati: l'esperienza del quartiere Verderuolo a Potenza
- 1736 Michele Agus, Chiara Cabras, Andrea Margagliotti,
Punto-Linea-Superficie. Costruire sinergie nei paesaggi delle aree interne della Sardegna
- 1748 Massimo Angrilli, Valentina Ciuffreda, Ilaria Matta
Riuso integrato del patrimonio costruito e naturale: visioni e strategie per il Basso Sangro-Trigno
- 1760 Alessandra Bellicoso, Stefania Manna, Melissa Quadrini
Paesaggi marginali, creatività sociale e inclusioni culturali. Residenze d'artista sostenibili in un sito olivicolo-oleario nell'area rurale del basso Lazio
- 1772 Federica Cassano, Mariella De Fino, Fabio Fatiguso
Uso, Disuso, Riuso. Valutazione di compatibilità funzionale del patrimonio portuale
- 1784 Massimo Angrilli, Chiara Corra
Cammini e rigenerazione del patrimonio nell'Appennino centro-meridionale
- 1794 Ina Macaione, Enrica Gaia Consiglio
Progettare spazi pubblici adattivi al clima nelle zone critiche
- 1806 Luisa Cerami, Luisa Lombardo, Tiziana Campisi
Reinhabiting the mountain inner area of the Madonie (Sicily). The rehabilitation and adaptive reuse of a Hoffmann kiln in Petralia Soprana into an artist's studio



Caterina Palestini, Stefano Brusaporci,
Giovanni Caffio, Alessandro Basso (a cura di)

ReUso 2025: Territori Marginali_Patrimonio a Rischio **Documentazione | Restauro | Rigenerazione | Sostenibilità**

© PUBLICA, Alghero, 2025
ISBN 978-8899586-607
Pubblicazione Ottobre 2025

RECUPERO/RIUSO

Processi metodi e strumenti per il riuso, la manutenzione e la riqualificazione nel recupero dell'ambiente costruito. Tecnologie per l'efficientamento e l'ottimizzazione dei caratteri funzionali, energetici e prestazionali. Analisi e progetti per la mitigazione del rischio sismico, idrogeologico e antropico e del patrimonio culturale, costruito e del territorio.

SEZIONE 3



IL PAESAGGIO CULTURALE DELL'ALTA LANGA TRA RISCHI ED EMARGINAZIONE. SCENARI PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO E LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

THE CULTURAL LANDSCAPE OF ALTA LANGA BETWEEN RISKS AND MARGINALIZATION. SCENARIOS FOR THE HERITAGE PROTECTION AND THE TERRITORIAL DEVELOPMENT

Fabio Ambrogio – Politecnico di Torino, Torino, Italia, e-mail: fabio.ambrogio@polito.it

Abstract: The hilly territory of Alta Langa, in Piedmont, is characterized by a particular extension that makes it distant from the main communication arteries and the most well-known urban centers, distinguishing itself from the more acclaimed territories of the Langhe of Barolo and Barbaresco, now leading tourist destinations. The higher elevations preserve a landscape capable of narrating the events of the medieval and modern eras, witnessed by towers and castles; the memory of the early twentieth century described by Cesare Pavese and Beppe Fenoglio. The 'malora' (misery) and depopulation of the post-war period have preserved some villages, built in typical Langa stone, maintaining building traditions and landscape qualities. The architectural projects at the *Censa di Placido*, a symbolic place of Fenoglio's memory, in San Benedetto Belbo, and the Lunetta village, in Mombarcaro, now a contemporary art gallery, have been able to give new life to the historical heritage, otherwise destined for abandonment, ensuring the preservation of memory, in respect of the context and traditional features. Starting from these remarks the contribution aims to highlight the state of the art and show some interventions that have been able to combine the needs of conservation with contemporary requirements, thus defining valid solutions, adoptable on a large scale, for the safeguarding of historical memory and the challenge towards a socio-cultural development of Alta Langa.

Keywords: Alta Langa, Reuse, Conservation, Cultural Development, Traditional Architecture.

1. Introduzione

Il Piemonte meridionale ospita una vasta area collinare che si sviluppa dai lembi della pianura Padana sino ai primi rilievi appenninici, al confine con la Liguria. Il territorio delle Langhe, probabilmente dal latino 'lingua', si estende nella porzione a sud del fiume Tanaro e a sua volta si suddivide in Alta e Bassa Langa. L'origine di questa separazione è riconducibile a questioni di natura geografica, essendo la prima caratterizzata da un'altitudine superiore. L'Alta Langa, infatti, si sviluppa oltre i seicento metri di quota e nel territorio di Mombarcaro raggiunge 896 m.s.l.m., da cui l'appellativo 'vetta' delle Langhe. Il territorio attraversa due valli principali, in cui scorrono gli omonimi torrenti Belbo e Bormida, a stretto contatto con la storia e la vita dell'area. Le colline dell'Alta Langa si estendono su un territorio di circa 350 km² con una forte connotazione naturale e la sola presenza di piccoli comuni, caratterizzati da una ridotta densità insediativa. Fanno eccezione Santo Stefano Belbo, con circa tremila abitanti, e Cortemilia, che sfiora i duemila residenti. La particolare estensione territoriale e la scarsa densità abitativa hanno sempre ridotto le potenzialità di crescita territoriale, registrando un divario sempre più ampio con l'area

della Bassa Langa. Quest'ultima, infatti, a partire dagli anni Sessanta del Novecento ha sviluppato il comparto enologico con la produzione di prodotti DOC e DOCG, raggiungendo elevati livelli turistici nello scenario internazionale, grazie al recente riconoscimento UNESCO attribuito ai paesaggi vitivinicoli di Langhe, Monferrato e Roero [1]. Questo ha enfatizzato ulteriormente la netta distinzione tra i due territori, registrando nella Bassa Langa un maggiore numero di visitatori, una spettacolarizzazione delle attività culturali, alle volte suggerite da interessi meramente economici, e una spiccata riduzione di biodiversità dovuta alle monoculture della vite e del nocciolo. Al contrario, il territorio dell'Alta Langa, distante dagli interessi degli investitori stranieri e lontano dalla visione idilliaca del turismo 'mangia e bevi', ha potuto custodire una dimensione autentica, caratterizzata da un più intenso legame con la storia, con le tradizioni materiali e immateriali del luogo, conservando il paesaggio naturale e la dimensione sociale. I prodotti dell'Alta Langa vengono rintracciati già nelle testimonianze di età moderna, come relazionato dal vescovo Della Chiesa nel 1635: "i pascoli dei monti abbondanti di così buone erbe [...], mandando quei del paese, nell'altre parti gran copia di vini, lane e di formaggi, e massime di quei piccoli, che noi 'rubiole' diciamo, i quali fra i migliori d'Italia furono da Plinio annoverati, provvedono a tutte l'altre loro necessità. Si trovano anche in queste parti molte tartuffe, che assai sono migliori di quelle, che dalla Provenza si portano" [2].

Le attività agricole del territorio e lo sviluppo sociale dell'area sono frutto di una cultura sviluppatasi a partire dal IX secolo, sin dal lento processo di incastellamento, necessario per la difesa dei territori piemontesi dalle frequenti incursioni saracene provenienti dal Mar Ligure, con la formazione di piccole comunità, collocate "in desertis locis" come definite in un diploma di Ottone I risalente al 967 [3]. A partire dal XII secolo, mentre Alba e Asti si costituivano in liberi comuni assumendo potere e controllo territoriale sulle aree attigue, il territorio dell'Alta Langa fu inglobato all'interno del Marchesato del Carretto, con sede a Finale, definendo un controllo politico basato sulla gestione dei traffici commerciali tra Piemonte e Liguria [4]. I marchesi potenziarono le strutture fortificate esistenti e ne edificarono delle nuove, come i castelli di Prunetto, Gorzegno e Cortemilia (fig. 1) di cui ancora oggi si conservano le strutture, seppur in molti casi allo stato di rudere. Il patrimonio fortificato di età moderna si presentava con particolari modelli di riferimento, singolari nel panorama costruttivo delle Langhe e riconducibili al panorama architettonico di Saluzzo e del Ducato di Milano [5]. Fu proprio la potenza milanese a contendersi i possedimenti dell'Alta Langa con il Marchesato di Monferrato, sino all'arrivo dei Savoia, che tra il XVI e la prima metà del XVIII secolo completarono il processo di annessione dell'intero territorio. L'origine degli insediamenti odierni è quindi collocabile tra la fine del Medioevo e il periodo marchionale, a cui si riferiscono i modelli architettonici che maggiormente hanno interessato e interessano tutt'ora gli studiosi. L'attività urbanistica, inoltre, nel corso dell'Ottocento e nella prima metà del Novecento, non determinò una vera espansione dei borghi, registrando principalmente nuove sostituzioni edilizie all'interno dei tessuti già consolidati.



Fig. 1 – I resti del castello di Cortemilia. In basso, lo sviluppo edilizio difforme con il contesto (Ph. Associazione culturale Turris Piemonte).



Fig. 2 - Una tipica veduta del paesaggio rurale dell'Alta Langa (Ph. Regione Piemonte).

Le trasformazioni urbane della seconda metà del Novecento alterarono in parte le forme e gli impianti dei nuclei storici, mentre le politiche locali favorirono l'espansione di alcuni insediamenti urbani, seppur in forma minore rispetto ad altri contesti rurali piemontesi. La condizione di marginalità delle colline dell'Alta Langa, rispetto ad altri territori della regione, permise così di preservare in larga parte il paesaggio naturale e l'architettura storica dalle speculazioni edilizie che invasero la penisola durante i decenni di maggiore sviluppo edilizio.

2. All'ombra dell'UNESCO: il sentimento di abbandono

Le condizioni di povertà e di emarginazione della popolazione decretarono particolarmente lo spopolamento dell'Alta Langa che, privo di poli urbani di riferimento, non fu interessato da alcun processo di sviluppo produttivo di particolare rilevanza, evidenziando solamente il celebre caso dell'Azienda Coloranti Nazionali e Affini (ACNA) a Cengio (SV), pochi chilometri a monte del territorio dell'Alta Langa, lungo il corso del torrente Bormida. L'azienda, nel corso del Novecento fu responsabile di un vero disastro ambientale, da cui scaturirono deleterie ricadute sociali e sanitarie anche su una parte del territorio qui analizzato che si protrassero fino al termine del secolo scorso [6], ma che ancora oggi interferiscono con la volontà di riqualificare l'intero contesto ambientale.

Le colline dell'Alta Langa (fig. 2) appaiono completamente sconnesse dalla principale rete di comunicazione viaria, sia a livello stradale, con sole strade provinciali e comunali, sia a livello ferroviario, a causa di una totale assenza di linee che concorre ad accentuare la marginalità del territorio in relazione all'intero contesto piemontese. Questa condizione non consente alcun transito nei tragitti a lunga percorrenza, isolando questo contesto dall'intero comparto della mobilità interregionale.

Negli ultimi anni, il termine Alta Langa ha subito una particolare modifica nel lessico comune, a seguito della nascita dell'omonimo brand del consorzio spumantistico piemontese. Il metodo classico Alta Langa è oggi una realtà produttiva che trova ampia crescita nel mercato enologico nazionale, interessando un'area vitata di oltre 440 ha compresa tra le province di Alessandria, Asti e Cuneo; con una produzione complessiva di oltre tre milioni di bottiglie l'anno. In realtà, il territorio geografico dell'Alta Langa comprende una ridotta presenza di vigneti, se non nella bassa valle Belbo, con percentuali minime sul totale prodotto. Si può intendere, quindi, come il marchio commerciale abbia snaturato la reale entità del paesaggio dell'Alta Langa, creando confusione e un'errata interpretazione rispetto al più vasto ed eterogeneo territorio che identifica il prodotto. In realtà, la maggior parte della produzione di spumante Alta Langa proviene dalle colline della Bassa Langa, del Roero e del Monferrato, sino ai comuni intorno

a Ovada (AL). Tuttavia, il modello normativo e l'impostazione commerciale del consorzio spumantistico permettono e favoriscono l'ingresso del 'vero' territorio dell'Alta Langa all'interno della produzione, sostenendo così l'impianto di nuovi vigneti in un territorio ancora in parte vergine rispetto alle attività agricole. Pertanto, ciò rappresenta una minaccia reale per il territorio che, in effetti, grazie a una particolare altitudine, conserva condizioni microclimatiche ottimali per la tenuta dei vigneti in regime di innalzamento delle temperature stagionali. Le pendici collinari più a settentrione, lungo il confine con la Bassa Langa, assistono già in parte a questo mutamento di colture con la realizzazione di nuovi fabbricati adibiti a cantine di produzione, in contesti di indiscussa qualità paesaggistica. La vicinanza ai territori della Langa del Barolo e del Barbaresco rappresenta un rischio primario per il futuro dell'Alta Langa che potrebbe essere invasa da particolari interventi di trasformazione urbana e territoriale, in un'ottica di mera crescita economica e di colonizzazione di un paesaggio per certi versi ancora incontaminato. Allo stesso tempo, la spinta propulsiva della Bassa Langa, alimentata negli ultimi decenni dalla costruzione di numerose strutture ricettive di élite e dallo sviluppo di un intenso turismo stagionale, finalizzato al consumo di prodotti tipici, ormai beni di lusso, potrebbe accentuare ancor più l'isolamento dell'Alta Langa. Qui, infatti, la scarsa presenza di strutture alberghiere e la complessa organizzazione del comparto turistico, non sempre ben gestito, stentano a competere con l'area più acclamata, rimanendo all'ombra di un possibile percorso di sviluppo più esteso del territorio. Le complesse vicende legate al riconoscimento UNESCO hanno considerato solamente la dimensione vitata del territorio, senza valutare un sistema di beni culturali (di cui il territorio esaminato è ricco) più ampio e stratificato che ha quindi mantenuto isolata l'Alta Langa.

La frammentazione in unità amministrative di ridotte dimensioni, con evidenti carenze nelle risorse umane e finanziarie, non consente una progettualità strutturata che possa così avviare un processo di crescita. Queste difficoltà, ormai note da tempo, hanno permesso di costituire la comunità montana Alta Langa, siglata nel 2014 da 38 comuni dell'area. La missione di questa struttura vuole promuovere lo sviluppo economico, la salvaguardia e la valorizzazione del territorio concorrendo con le realtà amministrative più consolidate per un dialogo con gli enti sovraordinati e con le istituzioni di riferimento. Tuttavia, il territorio dell'Alta Langa continua a rimanere distante da importanti interventi infrastrutturali, che spesso rimangono solamente sulla carta e rimbalzano nelle sedi ministeriali tra promesse elettorali e carenze finanziarie. Il patrimonio storico-architettonico rappresenta un elemento caratterizzante per questo territorio, sia nelle strutture a carattere monumentale, sia nel più frequente patrimonio 'minore' legato agli insediamenti diffusi. Molte di queste strutture oggi risultano inutilizzate, distanti da qualunque forma di valorizzazione che ne riduce la cura e l'attenzione verso urgenti pratiche manutentive. Il complesso ruderale di Cortemilia, i resti del maniero di Gorzegno (fig. 3) e il castello di Borgomale rappresentano i casi più eclatanti di un patrimonio che necessita interventi tempestivi e che potrebbero certamente essere il volano per la rinascita delle aree, favorendo la conoscenza dell'intero territorio.

Anche l'attività edilizia ordinaria che si può registrare negli edifici pubblici e privati realizzati negli ultimi decenni evidenzia molto spesso scarsi livelli di qualità progettuale, spesso con errate interpretazioni degli elementi caratterizzanti l'architettura tradizionale del luogo. Per esempio, la pietra di Langa, un'arenaria posata a secco o allettata con sottili strati di malta, rappresenta un elemento centrale nella produzione architettonica locale, da sempre impiegata come materiale principale per le strutture in muratura portante, con risultati di particolare pregio nell'inserimento paesaggistico. Gli interventi di nuova edificazione, in larga parte, evidenziano l'impiego di questo materiale come solo elemento di rivestimento esterno, denunciando, però, un'errata interpretazione del sistema tecnico-costruttivo tradizionale e un risultato formale che spesso impedisce l'armonia con il patrimonio storico.

3. Arte e cultura: chiavi di lettura per il futuro del territorio

La necessità di favorire un'interpretazione corretta dei materiali e delle tecniche tradizionali ha permesso di elaborare alcune linee guida per il recupero dell'architettura tradizionale di Langhe e Roero, grazie al coordinamento del Gruppo di Azione Locale (GAL) Langhe Roero Leader [7]. A differenza di molti manuali di recupero e piani del colore formulati negli scorsi decenni, rivolti principalmente a una promozione turistica dell'immagine urbana e a una strumentalizzazione dell'architettura senza un vero riscontro culturale [8], la guida edita dal GAL analizzata il paesaggio e individua in maniera chiara e complessiva alcuni possibili

interventi per mitigare le criticità derivanti dagli interventi sul patrimonio costruito, fornendo utili indicazioni per la gestione degli edifici, ma anche dei muri a secco, dei pascoli e delle tartufaie. Inoltre, analizza i borghi storici valutando soluzioni tecnologiche in ambito sismico ed energetico per l'efficientamento del patrimonio esistente [7]. La struttura del testo fornisce utile supporto ai professionisti, spesso poco sensibili e non avvezzi a intervenire sul patrimonio storico rurale, proponendo soluzioni che favoriscano il dialogo con gli uffici tecnici comunali, e suggerendo metodologie di intervento del manufatto esistente, in linea con i più attuali orientamenti e con i principi del restauro. L'impegno del GAL Langhe Roero Leader, grazie alle risorse dell'Unione Europea, consente di superare le difficoltà burocratiche imposte alla comunità montana attuando una pianificazione del territorio attraverso la promozione di bandi competitivi per attori pubblici e privati. Una particolare linea di finanziamento è proprio rivolta al patrimonio architettonico e paesaggistico. L'ultimo bando del settore, finanziato nel 2019 per oltre 1,8 milioni di euro mira a supportare progetti di intervento sul patrimonio esistente. Tuttavia, è doveroso segnalare che le indicazioni pubblicate all'interno del bando evidenziano alcune informazioni discordanti, disallineate rispetto ai più recenti indirizzi sulla tutela, ammettendo interventi quali il 'risanamento' e la 'ristrutturazione', operazioni spesso confuse con il restauro finalizzato alla conservazione del patrimonio storico.

Di fatto, lo strumento del bando rappresenta una risorsa utile per questo territorio marginale, ma risulta necessario intervenire con maggiore cautela chiarendo meglio i termini degli interventi e gli obiettivi che si vogliono perseguire.

La cultura riveste un ruolo di primo piano nel territorio dell'Alta Langa, in modo particolare se si fa riferimento alla letteratura del Novecento. Il torrente della valle Belbo lega indissolubilmente i paesaggi di vita e di ambientazione delle opere di Cesare Pavese e Beppe Fenoglio, rappresentando così un paesaggio d'artista [9]. Il primo, fortemente legato al territorio di Santo Stefano Belbo, mentre il secondo più esteso tra San Benedetto Belbo, Castino, Gorzegno, Feisoglio, Niella Belbo e Bossolasco; per citare i soli toponimi compresi nell'Alta Langa. Questi territori trovano una forte influenza nella loro produzione. I paesaggi e le architetture di queste aree emergono frequentemente nelle opere e rappresentano un patrimonio tangibile che unisce la letteratura e la memoria del secolo scorso. In questo senso, è possibile attuare una vera progettazione culturale finalizzata alla valorizzazione del territorio, capace di impiegare la cura e la conservazione del paesaggio quali elementi di riscoperta del valore letterario, favorendo al contempo la conservazione dell'architettura storica.



Fig. 3 – I resti del castello di Gorzegno, in attesa di un intervento di conservazione (Ph. Giordano Berti).

Nel caso di Pavese, il contesto ristretto di Santo Stefano Belbo ha permesso la realizzazione di percorsi tematici in grado di valorizzare sia il territorio, sia lo scrittore, consentendo all'amministrazione comunale e alla Fondazione Cesare Pavese di operare con maggiore incisività nella salvaguardia dei luoghi e delle architetture che hanno rivestito un ruolo nella vita dell'autore [10]. Il tema legato alla figura di Fenoglio, invece, è certamente più complesso e si presenta più stimolante poiché la riscoperta scientifico-letteraria è più recente e la fiorente densità di luoghi a lui correlati testimoniano un processo necessariamente più articolato. Grazie all'impegno del Centro Studi Beppe Fenoglio, e al sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo, nel 2022 è stata ideata un'applicazione digitale gratuita all'interno dell'iniziativa *Atlante Fenogliano*, al fine di esplorare l'insieme dei toponimi comparsi nella produzione letteraria di Fenoglio, predisponendo inoltre alcuni itinerari tematici che ripercorrono la vita e le opere dell'autore. Questo progetto innovativo trova nell'Alta Langa il suo cuore pulsante e si intreccia sapientemente con alcune architetture rurali rese celebri proprio dalle opere. Il caso della *Censa di Placido*, epicentro del racconto *Un giorno di fuoco*, a San Benedetto Belbo, è un caso esemplare in questa trattazione. L'edificio di inizio Ottocento ospitava la licenza (da cui Censa) del paese; una rivendita di prodotti del monopolio di Stato, ma al tempo stesso merceria, ferramenta, negozio di alimentari, trattoria e forno per la cottura del pane. Un luogo nevralgico per la quotidianità degli abitanti e per lo stesso Fenoglio, che a partire dal 1933 trascorreva le vacanze estive a San Benedetto, ospitato dagli zii. Qui incontrava gli amici che contribuirono alla valorizzazione della sua figura [11]. La Censa rimase in attività sino al 1991. Dopo quasi vent'anni fu acquistata all'asta dalla Fondazione Bottari Lattes che avviò un importante intervento di tutela del bene. A partire dal 2012 l'edificio è vincolato dalla Soprintendenza e grazie all'interessamento dell'amministrazione comunale, proprietaria dal 2020, è stato avviato l'iter per il restauro dell'edificio con la realizzazione di un museo immersivo (fig. 4). Uno spazio culturale attento all'accessibilità inclusiva e dotato di un ingresso automatizzato, che consente la visita in totale autonomia, senza ricorrere al personale, previa registrazione dell'utente. Il progetto di restauro, finalizzato alla conservazione delle tracce della memoria storica, è stato possibile grazie a una forte sinergia tra comune, Fondazione B. Lattes, GAL Langhe Roero Leader, Fondazione CRC, Fondazione CRT e Regione Piemonte, con il sostegno della casa editrice Einaudi. La struttura è stata inaugurata nel 2022, in occasione del centenario fenogliano e oggi registra circa quindicimila visitatori l'anno. San Benedetto Belbo, sin dal 2006 ha predisposto un itinerario suddiviso in sedici tappe a memoria dei luoghi fenogliani, attraversando alcuni edifici del borgo e diverse località del contesto rurale. Proprio qui, nel 1961, Beppe Fenoglio, in sintonia con il regista Rai Gianfranco Bettetini ideò la sceneggiatura cinematografica per la realizzazione di un film che avrebbe certamente unito la letteratura fenogliana con il paesaggio architettonico e la dimensione territoriale, testimoniando l'importanza del contesto e il suo significato culturale; un progetto arenatosi con la morte prematura dello scrittore [11]. L'Alta Langa ha accompagnato l'intera vita di Beppe Fenoglio, a partire dalle vacanze estive in tenera età, per passare poi all'impegno come partigiano tra le fila della Resistenza, sino al tentativo di alleviare la sua fatale malattia con lunghe convalescenze presso l'albergo Bellavista di Bossolasco [12]. Anche nel comune di Castino è stato avviato un progetto, a partire dal 2006, per la rifunzionalizzazione della cascina Pavaglione, altro simbolo della letteratura fenogliana. Oggi grazie al sostegno di alcune associazioni del territorio è divenuto tappa di numerosi percorsi escursionistici, oltre che sede per attività di promozione della cultura fenogliana. Attualmente è in fase di restauro la storica osteria di Castino, in disuso da tempo, ma che in passato ispirò le vicende de *Il partigiano Johnny*; qui verrà realizzato un percorso espositivo incentrato sulla narrazione del paesaggio delle Langhe con la visione storico-culturale di Fenoglio. Accanto alla dimensione letteraria, che incardina un ruolo primario nella cultura dell'Alta Langa, nel corso degli ultimi anni, in questo territorio, ha trovato luogo anche un'importante realtà in ambito artistico. A partire dal 2019, nella borgata Lunetta del comune di Mombarcaro, Claudia Zunino e Francesco Pistoï hanno dato origine a una galleria d'arte contemporanea con il nome di Lunetta11 (fig. 5), rifunzionalizzando un'ampia proprietà, incardinata nel tessuto storico della frazione, che presenta un tipico modello architettonico in pietra di Langa. L'intervento, eseguito nel rispetto della cultura storica del sito, ha consentito di inserire le nuove funzioni all'interno del complesso storico: l'abitazione dei galleristi, una residenza temporanea per artisti e un'area espositiva con annessa biblioteca d'arte. L'edificio è inoltre connesso con lo spazio pertinenziale esterno, dove ha sede l'esposizione delle opere e i visitatori possono così addentrarsi lungo i sentieri boscosi della vallata.



Fig. 4 - La Censa di Placido dopo l'intervento di restauro (Ph. Fondazione Film Commission Torino Piemonte).

L'inaugurazione annuale della rassegna espositiva, nel mese di settembre, è ormai un evento conosciuto sul territorio che richiama in un solo giorno quasi mille persone all'interno della borgata, rappresentando un momento di condivisione tra gli abitanti dell'Alta Langa e i numerosi rappresentanti nazionali e internazionali del mondo dell'arte. Le esposizioni di Lunetta11 si estendono inoltre in altri edifici storici delle Langhe, configurando un vero itinerario artistico; un'esposizione diffusa, arricchita dai paesaggi collinari che compongono la scenografia per un ambizioso progetto culturale sicuramente in forte crescita. Una scommessa che sta generando nuove forme di ricchezza culturale per questo territorio.

Anche il patrimonio costituito dalle torri medievali dell'Alta Langa è entrato a far parte dell'Associazione Turrus Piemonte, una realtà finalizzata alla promozione del patrimonio turrato di Langhe, Monferrato e Roero. In particolare, sono comprese in questa rete di beni le torri di Perletto, Niella Belbo, Albaretto della Torre, Cortemilia, Murazzano e Santo Stefano Belbo e alcune di esse, grazie a progetti di restauro, oggi sono anche visitabili al loro interno. Questo rappresenta un ulteriore passo nel processo di costruzione di un sistema unitario per la conoscenza e la divulgazione di una traccia significativa nel palinsesto storico dell'Alta Langa.

Ma vi sono anche dei positivi risvolti sociali poiché, negli ultimi anni, alcuni giovani agricoltori e allevatori che operano in Alta Langa hanno intrapreso un dialogo innovativo con il territorio, incentrato sul valore paesaggistico e sulle qualità intrinseche del luogo. L'attenzione al pascolo degli animali e la semina di alcune colture quasi scomparse, come nel caso dell'enkir, un antico cereale apprezzato per le proprietà nutrizionali e per l'impatto sostenibile, rappresentano una sensibilità verso le tecniche di allevamento e produzione del passato, in grado di valorizzare il territorio, rispettare l'ambiente e sviluppare prodotti di qualità; ciò instaurando una filiera produttiva capace di favorire la riscoperta delle aree, riportando anche in uso alcuni appezzamenti agricoli altrimenti destinati ad attività marginali [13].

4. Conclusioni

Gli elementi presentati delineano un percorso articolato, un coro a più voci, che evidenzia ricchezze e complessità di un territorio vasto, eterogeneo e distante dai consolidati centri delle istituzioni. I recenti

progetti che sono stati evidenziati rappresentano il tentativo di superare la marginalità dell'Alta Langa. Gli errori commessi a danno di alcuni contesti territoriali 'confinanti' possono diventare preziosi insegnamenti per definire una strategia di sviluppo differente, capace di valorizzare il ruolo della comunità che vive il territorio e di preservare la biodiversità che caratterizza queste aree. In questo, risulta fondamentale un'attenta fase di pianificazione e di governo del territorio, capace di superare la dicotomia tra paesaggio naturale e culturale, offrendo un terreno fertile per il confronto e la sperimentazione attraverso il dialogo congiunto di attori pubblici e privati [14]. Il ruolo delle fondazioni bancarie, come già dimostrato in diversi progetti, risulta fondamentale per la realizzazione di progetti volti allo sviluppo locale, determinando un impiego consapevole delle risorse e la messa a punto di realtà competitive, capaci di legare insieme diversi stakeholders, verso la realizzazione di un indotto strettamente legato alla cultura locale [15].

Architettura storica, letteratura, arte e natura possono così definire una strategia unitaria per custodire il patrimonio e valorizzarlo in forma sostenibile, rispondendo ai criteri sollecitati dell'Agenda UE. Una ricerca condotta nel 2022 ha coinvolto 198 turisti presenti nelle Langhe, chiedendo loro il motivo principale della visita. Il 34% degli intervistati ha indicato la singolarità del paesaggio collinare, a seguire è emerso l'interesse per l'enogastronomia e in terza posizione, con il 14% del campione, è risultato il desiderio per la scoperta dei luoghi fenogliani [16].

Questo studio evidenzia in primo luogo una crescita del fenomeno turistico, mai registrato precedentemente in questo territorio, oltre alla necessità di una fondamentale collaborazione tra Alta e Bassa Langa, consentendo di strutturare un'offerta diversificata, in grado di individuare maggiori interessi tra i visitatori per consentire uno sviluppo integrato. La marginalità dell'Alta Langa può quindi costituire una chiave di lettura per un turismo esperienziale e stagionalizzato, più incline alle forme ricettive degli agriturismi rispetto ai relais di lusso della Bassa Langa; una riscoperta culturale che possa incentivare la ripopolazione dei borghi, mantenendo un saldo rapporto con la natura, per contrastare il cambiamento climatico.

I beni diffusi e meno noti di questo territorio rappresentano un serbatoio di sedimentazioni e di stratificazioni del patrimonio; un catalizzatore dei valori identitari che fomentano la ricchezza culturale. Le muraure degli edifici e i sistemi terrazzati (fig. 6) costruiti analogamente con la tecnica in pietra di Langa non rappresentano chiaramente dei beni straordinari ma essi sono in grado di correlarsi tra loro, di fare sistema, determinando una coscienza collettiva e una maggiore sensibilità di azione [17]. La realizzazione di una connessione tra Langhe, Roero e Monferrato permetterebbe di sviluppare una politica integrata, favorendo il dialogo tra le diverse aree che formano questo territorio, riducendo la marginalità che ha sempre caratterizzato l'Alta Langa [16].



Fig. 5 – La sede della galleria d'arte Lunetta11 a Mombarcaro durante un evento pubblico (Ph. Lunetta11).

Proprio in quest'ottica, a partire dal 2016 si è sviluppato *Attraverso Festival*, una rassegna culturale di spettacoli estivi itineranti, che interessa tutte e tre le aree collinari del sud Piemonte, compresa l'Alta Langa. Un modello che merita di essere adottato anche in altri settori della cultura. L'esperienza della candidatura di Alba, Bra, Langhe e Roero come Capitale italiana della cultura 2026, segnata da una mancata vittoria, ha permesso nuove riflessioni sugli investimenti culturali del territorio, evidenziando, anche in Alta Langa, uno straordinario patrimonio di pratiche e saperi artigianali certamente poco valorizzati ma che invece devono essere divulgati e tramandati.

L'arte della costruzione muraria a secco sui pendii coltivati, la cavatura del tartufo nei boschi, la pratica del gioco della pantalera nelle piazze rappresentano un campionario di saperi che rischia di svanire e che necessita di essere custodito e valorizzato. Nuove forme di comunicazione [18] e sistemi contemporanei di Land art, se ideati in armonia con il contesto di riferimento, possono favorire una crescita del territorio alimentando l'interesse per una riscoperta dell'Alta Langa [19].

L'esperienza di Fiumara d'Arte, in Sicilia, rappresenta un esempio per la rinascita di un territorio rurale da cui è possibile trarre spunto per la definizione di nuovi modelli in grado di enfatizzare il connubio tra la dimensione naturalistica del sito e l'opera dell'uomo. La partecipazione attiva della popolazione, la costruzione dei distretti culturali e la messa a sistema di una rete d'intesa locale possono rappresentare una sfida aperta per le amministrazioni, ponendo il paesaggio come ricchezza, capace di esprimere la vitalità culturale del territorio [20].

Unire l'offerta promossa dai diversi attori culturali attraverso la costruzione di mappe di comunità permette di realizzare una proposta certamente più completa e coordinata; facilmente comprensibile per i visitatori, in grado così di conoscere il paesaggio culturale nella sua interezza. Estensioni territoriali e marginalità degli insediamenti trovano chiare difficoltà in termini di trasporto pubblico e mobilità. Lo studio di un efficiente sistema, in ottica sostenibile, per il collegamento dell'Alta Langa ai principali poli di riferimento è certamente un ulteriore tassello da tenere in considerazione nella politica di sviluppo e valorizzazione del territorio.

Con queste riflessioni si è voluto evidenziare come il territorio dell'Alta Langa sia certamente mutato nel corso della storia e quanto l'azione dell'uomo abbia determinato le conseguenze e il destino di queste aree. La responsabilità degli attori locali è quindi certamente più ampia rispetto al ruolo degli enti di tutela [21]. Ogni azione, seppur di ridotte dimensioni, rappresenta un valido tassello in grado di contribuire alla definizione di paesaggio culturale. Per tali ragioni è necessario individuare una politica di valore, in grado di favorire l'arricchimento sociale e la salvaguardia delle radici che testimoniano la memoria del luogo. In questo modo saremo in grado di concepire realmente la potenzialità del paesaggio, valorizzando le qualità del sito per contrastare la marginalità.



Fig. 6 – Il sistema terrazzato in pietra di Langa lungo le pendici collinari di Cortemilia (Ph. La Stampa).

Per intraprendere tali trasformazioni è necessario, però, comprendere l'essenza del paesaggio, quale risultato di un intenso processo di trasformazione operato dall'uomo [22] e che ora è certamente incaricato di salvaguardarne i molteplici aspetti che lo animano, valorizzando così il binomio storia-natura in una dimensione culturale sensibile alla civiltà del presente [23].

Bibliografia

- [1] Assumma V, Bottero M, Cassatella C, Cotella G. Planning sustainable tourism in UNESCO wine regions: the case of the Langhe-Roero and Monferrato area. *European spatial research and policy*. 2022 Nov;29(2):93-113.
- [2] Della Chiesa FA. *Relazione dello stato presente del Piemonte*. Cap. IV. Torino; 1635.
- [3] Lusso E. L'incastellamento (secoli IX-XI). In: Lusso E, Panero E, editors. *Langhe e Roero. Storia e trasformazione di un paesaggio tra antichità ed età moderna*. La Morra: Associazione culturale Antonella Salvatico; 2008. p. 80-2.
- [4] Lusso E. Paesaggi del basso medioevo. In: Lusso E, Panero E, editors. *Langhe e Roero. Storia e trasformazione di un paesaggio tra antichità ed età moderna*. La Morra: Associazione culturale Antonella Salvatico; 2008. p. 98-100.
- [5] Lusso E. Nuovi castelli per nuovi assetti territoriali. In: Lusso E, Panero E, editors. *Langhe e Roero. Storia e trasformazione di un paesaggio tra antichità ed età moderna*. La Morra: Associazione culturale Antonella Salvatico; 2008. p. 110-4.
- [6] Belforte S, editor. *Oltre l'ACNA: identità e risorse per la rinascita della Valle Bormida*. Milano: FrancoAngeli; 1993.
- [7] Marchiano R, Cavallo R, editors. *Guida al recupero dell'architettura tradizionale e del paesaggio rurale del GAL Langhe Roero Leader*. Bossolasco: GAL Langhe Roero Leader; 2019.
- [8] Romeo E. Alcune riflessioni sul restauro tra letteratura, città e paesaggio. In: Ientile R, Romeo E, editors. *La conservazione dell'architettura e del suo contesto. Protocollo per la valutazione integrata del patrimonio di Pinerolo*. Torino: Celi; 2009. p. 29-34.
- [9] Giusti MA. Paesaggi d'artista. In: Giusti MA, Romeo E, editors. *Paesaggi culturali. Cultural landscapes*. Roma: Aracne editrice; 2010. p. 91-6.
- [10] Lauretano G. *La traccia di Cesare Pavese*. Segrate: Rizzoli; 2008.
- [11] Rivella E. *Camminando con Fenoglio. Itinerario letterario per le vie e le strade di San Benedetto Belbo*. Comune di San Benedetto Belbo; 2006. p. 4-64.
- [12] Vaccaneo F. *Beppe Fenoglio: la vita, le opere, i luoghi*. 4th ed. Milano: Gribaudo; 2009. p. 23-120.
- [13] Cerrina M. *Da area marginale a terra originale. L'alt(r)a Langa*. Torino: Meti Edizioni; 2021.
- [14] Cassatella C. Perpetuum mobile. La disciplina dei beni paesaggistici in Italia. In: Longhi A, Romeo E, editors. *Patrimonio e tutela in Italia. A cinquant'anni dall'istituzione della Commissione Franceschini (1964-1967)*. Ariccia: Ermes; 2017. p. 82-4.
- [15] Monge F. Ripensare il territorio: promuovere, competere, attrarre. In: Panero E, editors. *Creare valore per il territorio. Archeologia, architettura del paesaggio e sviluppo locale da Santa Vittoria a La Morra*. La Morra: Associazione culturale Antonella Salvatico; 2007. p. 89-101.
- [16] Rech G, Pini C, Migliorati L, Mori L. *Literary Tourism and Cultural Sustainability: The Landscape of Beppe Fenoglio in the Langhe, Italy*. *Sustainability*. 2025;17(3):1247.
- [17] Devoti C, Naretto M. Dai 'beni minori' al patrimonio diffuso: conoscere e salvaguardare il 'non monumentale'. In: Longhi A, Romeo E, editors. *Patrimonio e tutela in Italia. A cinquant'anni dall'istituzione della Commissione Franceschini (1964-1967)*. Ariccia: Ermes; 2017. p. 143-55.
- [18] Rudiero R. Comunicare la conoscenza, partecipare alla conservazione: la valorizzazione in progress di Santa Giulitta. In: Demeglio P, editors. *Un paesaggio medievale tra Piemonte e Liguria. Il sito di Santa Giulitta e l'Alta Val Tanaro*. Sesto Fiorentino: Edizioni All'Insegna del Giglio; 2019. p. 259-63.
- [19] Degiorgis G. *Arte, ambiente e sviluppo turistico. I casi dei paesaggi di Langhe, Roero e Monferrato. Langhe Roero Monferrato. Cultura materiale, società, territorio*. 2018;9(14):29-51.
- [20] Tosco C. *I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione*. Bologna: Il Mulino; 2014. p. 76-171.

- [21] Bonardi C. In Laguna o in Langa: una questione di stile. In: Lusso E, Panero E, editors. *Un viaggio in Piemonte. Il territorio tra Santa Vittoria, Pollenzo, Cherasco e La Morra dall'antichità alla prima età moderna*. La Morra: Associazione culturale Antonella Salvatico; 2006. p. 11-3.
- [22] Giusti MA, Romeo E. Paesaggio: esperienza aperta. In: Giusti MA, Romeo E, editors. *Paesaggi culturali. Cultural landscapes*. Roma: Aracne editrice; 2010. p. 5-22.
- [23] Assunto R. *Il paesaggio e l'estetica*. 2nd ed. Palermo: Novecento; 1994. p. 65-71.